CORRIERE DELLA SERA

Data 17-12-2011
Pagina 62
Foglio 1 / 2

De Sica meglio di Pieraccioni con un cinepanettone «doc»

A Cortina si torna alla tradizione, l'attore toscano non convince

di PAOLO MERIGHETTI

Come si divertirà questo Natale l'Italia cinematografica, quella più tradizionale, quella dei cinepanettoni et similia? Ridendo amaro, viene da dire, visto tutte le battute sull'età, la prostata e il calo del desiderio che si sentono in *Finalmente la felicità!* e *Vacanze di Natale a Cortina*. Pieraccioni, soprattutto, stupisce: per l'anagrafe ha *46 anni* (47 il prossimo febbraio) ma nel suo film sembra che gli pesino molto di più se le sniche gag — si fa per dire — che escono un po' dal sentiero ultrabattuto dell'innamorato ingenuo e timido sono appunto quelle che ripercorrono la sua età. Come per convincerci che è venuto il tempo di cambiare formula.

Invece questo suo ultimo film (scritto in coppia con Giovanni Veronesi ma diretto e interpretato in proprio) ripropone una formuletta che ormai conoscono anche le panche dei cinemini parrocchiali: solo e (più o meno) cornificato dalle donne, nei primi venti minuti incontra una ragazza bella e simpatica di cui non potrà che innamorarsi. Certo, le storie d'amore sono uguali in tutto il mondo e in tutti i film, ma dai tempi dei fratelli Lumière si sa che la riuscita di un film dipende dalle mille variazioni possibili di un canovaccio ripetitivo. Qui di variazioni invece non ce ne sono proprio e anche il povero Papaleo, sulle cui spalle ricade tutto il compito di far ridere, non va più in là che presentarsi in pantaloncini corti e ripetere all'infinito «perfetto» alla fidanzata che l'ha tradito.

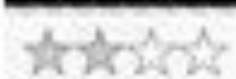
Anche il film di Neri Parenti e Aurelio De Laurentiis ripercorre strade risapute ma almeno si sforza di mescolare un po' meglio le carte e tentare la strada di una comicità più tradizionale e popolaresca. Il compito è quasi tutto sulle spalle dei fratelli Vanzina, chiamati a scrivere la sceneggiatura di un cinepanettone undici anni dopo il loro ultimo coinvolgimento. Viene da pensare che sia farina del loro sacco il cambio di marcia imposto a Christian De Sica, non più aggressivo farfallone amoroso ma più rassegnato marito sul viale del tramonto (deciso per colpa dell'età e della prostata a cancellare le avventure extraconiugali). Così come sembra di sentire l'eco di altri loro lavori nei due episodi che si incrociano col primo quello del poveruomo (qui un autista) che conquista la più bella del bigoncio confessando la propria miseria economica (e rovinando così gli affari politici del proprio padrone) e quella dell'invidia tra due coppie di coetti, una abruttona e vip-dipendente, l'altra più gentina e per questo più gratificata nelle sue vacanze. Niente di davvero nuovo o sorprendente, se non un'apprezzabile riduzione del turpiloquio (oltre alla mancanza della scena scatologica nel film De Laurentiis, un must negli ultimi anni) e la tradizionale invasione di sponsor (quanti!) e volti noti (e televisivi), da Marta De Filippi deus ex machina per Pieraccioni a Emanuele Filiberto, Simona Ventura, Cesare Prandelli, Umberto Signorini, Bob Sinclar e un manipolo di nobili scomparsi per *Vacanze di Natale a Cortina*. E se il film del comico toscano non è capace di andare più in là della singoltia che vorrebbero ispirare il faccione di Pieraccioni e il dialetto di Papaleo, quello di Parenti-De Laurentiis tenta almeno la carta di qualche nuovo attore — Ricky Memphis, Dario Bandiera, Ivano Marescotti — e un rimescolamento dei ruoli per De Sica-Ferilli (che indovinano qualche simpatico duetto).

Il problema vero però, per riprendere una battuta di *Vacanze di Natale a Cortina* che i fan del maresciallo maggiore Carotenuto cavalier Antonio conoscono benissimo, è quello che fa la differenza tra «Notti d'Oriente» e la «Locanda Cannavale». Il profumo dal nome esotico cerca di darsi un'aria che non ha, di spacciarsi per ciò che non è, quello con l'etichetta sanamente provinciale, invece, accetta con sincerità la propria origine modesta e popolare. Fuori di metafora, certo cinema italiano sembra vergognarsi di ammettere quello che è, cioè un divertimento popolaresco che dovrebbe soprattutto pensare a rispettare le *regole* base del prodotto artigianale, e invece cerca di nascondersi dietro un'«etichetta» falsa e pretenziosa. E noi invece siamo spettatori da «Locanda Cannavale», non da «Notti d'Oriente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sinclar
Il celebre dj «guest star» del film con De Sica

Vacanze di Natale...

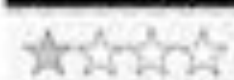


De Sica cambia ruolo, i Vanzina rinforzano la sceneggiatura e il cinepanettone fa il suo dovere

*da evitare **interessante
***da non perdere ****capolavoro

De Filippi
La conduttrice rivista per Pieraccioni

Finalmente la felicità!

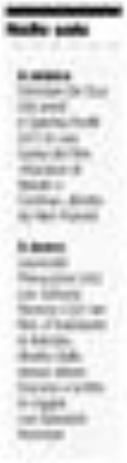


Pieraccioni ripropone un canovaccio fin troppo risaputo e dimentica come si fa ridere

*da evitare **interessante
***da non perdere ****capolavoro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Il confronto Sceneggiatura senza volgarità e volti nuovi nella commedia di Neri Parenti, il film di Leonardo troppo uguale ai precedenti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.